

L'assessore Ferrari bocchia la proposta dei "grillini" di aderire ad un bando nazionale

Pannelli solari troppo scomodi: mille ostacoli in scuole e piscine

«**O**ve possibile con l'attuale contratto di 'Gestione Calore' si è provveduto a installare pannelli solari, ma pensare di estendere l'integrazione del riscaldamento a tutti gli edifici non è fattibile per costi, resa energetica e disagi che si creerebbero nell'ammodernamento impiantistico delle strutture». Lo ha detto ieri l'assessore alle Risorse del territorio Ugo Ferrari rispondendo a un'interpellanza del consigliere Matteo Olivieri (Gruppo Reggio5stelle), con la quale si chiedeva tra l'altro che il Comune di Reggio Emilia partecipasse al bando ministeriale "Il sole negli enti pubblici".

«Il bando in questione, che conosciamo - ha detto Ferrari - è stato anticipato dal Comune di Reggio Emilia con interventi realizzati in diversi edifici pubblici ancor prima della sua emanazione. Esso è stato promosso nel 2009 dal Ministero dell'Ambiente ed è ancora aperto, a causa della difficoltà nella sua realizzazione concreta. Prevede l'installazione di almeno di 20 mq netti di pannelli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento degli ambienti e/o produzione di energia per processi industriali a bassa temperatura. Il bando co-finanzia il 50% dei costi sostenuti, o il 65% nel caso la quota del richiedente sia coperta attraverso una 'Esco' accreditata».

Le condizioni poste dal bando prevedono la realizzazione di 20 mq di superficie netta captante, che equivalgono a 12-15 pannelli solari e 25-30 mq di copertura, per

un accumulo di energia termica di almeno 2500-3000 litri di acqua calda.

A Reggio Emilia, la produzione di acqua calda valutata secondo le norme indicate dal bando avverrebbe, nei mesi estivi, per il 72% della resa energetica annua; nei mesi invernali, per il 28%.

«Gli edifici pubblici che a Reggio Emilia potrebbero beneficiare di questo bando - ha proseguito Ferrari - sono quelli in cui vi è un grande consumo di acqua calda o che hanno sistemi di riscaldamento a bassa temperatura, in quanto per quelli ad alta temperatura il risparmio energetico generato dal pannello solare è pressoché nullo. Gli edifici che potenzialmente potrebbero ospitare la tecnologia sono piscine e centri sportivi comunali e scuole.

Nelle piscine ove tecnicamente possibile, come la piscina di via Melato, sono già stati realizzati. Nella piscina di via Filippo Re, invece, non sono installabili in quanto la copertura è in ombra; la piscina di via Gattalupa non ha spazi per al-

loggiare la strumentazione e inoltre la centrale termica è comune con la scuola e in estate è chiusa; l'edificio della piscina 'Onde chiare' non è pubblico».

«Anche nei centri sportivi adatti - prosegue Ferrari - come il Centro Sporting, l'impianto è già stato realizzato. Altre strutture non hanno impianti poiché in estate sono chiusi e l'impianto andrebbe in stagnazione, con gravi problemi di manutenzione, mentre nella stagione ove la richiesta termica è maggiore la resa sarebbe troppo bassa.

Nelle scuole, il consumo di acqua calda è molto ridotto o concentrato in scuole d'infanzia e nidi, mentre nelle elementari e medie il consumo è pressoché nullo. Molte strutture nuove sono dotate di impianti solari, mentre in quelle più datate mancano spazi per alloggiare i serbatoi. Inoltre, la chiusura estiva crea problemi al sistema».

Il consigliere Olivieri si è dichiarato non soddisfatto della risposta.

